

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24.00	L. 8.00
domestico	» 32	» 16.00	» 5.00
Per tutta Italia franco di posta	» 34	» 17.00	» 5.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 6482.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagarsi sino anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, stavo una punzione, spazi in carattere testato. Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non avanzate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'argomento della convenzione ferroviaria occupa in prima linea i giornali di Roma, ed è anche il tema principale per le corrispondenze dei giornali di provincia.

Se ne parla in tante guise diverse, che, a meno di avere il privilegio del segreto ministeriale, non è possibile formarsi una idea un po' concreta di ciò che sarà questo progetto tanto dibattuto.

Fin qui la pietra d'inciampo, per la conclusione definitiva dell'affare, fu, a quanto si dice, la resistenza dell'onorevole Zanardelli, e la sua incrollabile ripugnanza per certe individualità bancarie, alle quali si dovrebbe far capo per giungere ad una conclusione.

Però in questi giorni si credette un istante di aver trovato il mezzo per superare questo ostacolo: e consisterebbe nel bandire una specie di concorso fra le Società che si presenterebbero per l'esercizio delle varie linee. Si spera così di togliere perfino l'apparenza di una predilezione per la Società A, o per la Società B, e di escludere l'idea di accordi, che avessero per ultimo scopo di favorire Tizio o Caio, anziché di procurare l'interesse dell'erario, e il buon servizio del pubblico.

Il corrispondente di Roma al *Pungolo* di Milano qualifica di fante questi progetti, e li crediamo anch'essi non affatto insistenti.

Non è che di richiesta sorpresa questa specie di transazione di taluno colla vantata fiera dei suoi propositi; ma uno stratagemma così grossolano lascierebbe capire a tutti che la sostanza delle cose rimane la stessa.

Il progetto di queste convenzioni non data da oggi, eppure i capitalisti stranieri se ne tengono lontani per molte ragioni, e soprattutto per l'incertezza dell'avvenire. La concorrenza, che si fingesse di voler eccitare con questa specie di asta pubblica, è dunque una fantasmagoria che sfumerà da sé, lasciando la combinazione Balduino come l'unica risorsa, come il porto più vicino dove far entrare questa nave sdrucita delle convenzioni ferroviarie.

Che farà lo Zanardelli? Si dice che finora egli aderì alle basi generali del progetto, riservandosi di discutere sulle condizioni particolari dei contratti e di apporvi la sua firma, quando andrà nuovamente a Roma. Si dice pure che i patti proposti dal Balduino son buoni, ma che lo Zanardelli li respinge in odio alla persona. Ma che dire allora di un ministro, il quale non avendo di meglio da proporre, rigetta un progetto utile al pubblico, per non ascoltare che la voce dei suoi rancori?

Scrivete benissimo il corrispondente romano citato: in questo caso era stratto dovere del Zanardelli abbandonare il portafoglio ancora sei mesi sono.

Quindi, conclude: « Egli non doveva mai permettere che le ferrovie, proclamate interesse supremo del paese, tomba di un vecchio e grande partito, culla di un partito nuovo e non grande, divenissero macchina e bersaglio di passioni malsane, di sterili gare, di miseri pettegolezzi, di volgari querelle, di antagonismi forzati, di ciarle malavoli, di insinuazioni dolorose, di puntigli puerili, e di dispetti femminili.

ed avrebbe loro riservata la fine del danno e del disastro. Giunse a tanto, che lo stesso Gastone di Foix le si mise a ridere sul viso dicendo: *Madonna!*

— *Madonna, affè di Dio è un gran bene per l'umanità che non siate nata pel trono. E perchè tant'ira contro i vostri concittadini? Cosa v'han fatto?*

— *Cosa m'han fatto? nulla, nulla: poveretti loro se m'avessero fatto qual cosa. L'Alda Gambarà non s'oltraggia impunemente.*

— *Ma dunque.*

— *Mi fa rabbia questa ostinazione in preferir un governo di mercanti incivili, ad un gran Monarca come quello di Francia.*

— *Ognuno ha i suoi gusti, soggiunse Gastone sempre con ironia.*

Continuarono il colloquio seguendo il Re nella galleria attigua, ov'era preparata una festa che questi offriva ai convitati.

Sopra una gradinata di legno, costruita espressamente, e che occupando tutta la larghezza della stanza scendeva quasi alla metà del pavimento, uomini, donne e fanciulli, disposti in gruppi e varie moventi, rappresentavano i dei dell'Olimpo, circondati da amorini, silfidi, fauni ed altri personaggi mitologici, e che parevano sorretti in aria dalle nuvole dipinte sopra cartoni intagliati, che coprivano i gradini fino all'estremità, ove s'innalzavano in curva. Da terra poi fino al principio della gradinata, per l'altezza di circa tre metri, sorgeva un fusto rosato.

Dopo che gli spettatori furono seduti, ed ebbero terminato tutte le espressioni d'ammirazione, sincere e non sentite, al suono d'arpe invisibili, s'aprì a poco a poco una coichiglia, s'era

«Io pregio alla pari e forse più di certi suoi amici politici il carattere dello Zanardelli; ma per ciò mi attristo nel vederlo oggi al nudo con occhio davvero sereno, imparziale e disinteressato i termini in cui si è ridotto.

«S'egli tarderà a venire a Roma e poi si acconcerà e firmerà le Convenzioni, sapete voi ciò che si dirà? Si griderà forte c'è che oggi si moriva a bassa voce! Oh lo si prevedeva! doveva finir così! Ha fatto lo sdegnoso ed il puritano per sei mesi; e poi è cascato egli pure nel loto. Naturale! Quando ha visto che si esponeva davvero a perdere il portafogli, piuttosto che snegare, si è affrettato anco ai piedi di Balduino. Poteva risparmiarsi la pena di edificare per un semestre la democrazia con scrupoli che dovevano approdare a tale risultato!

«E non crediate che giudizio più benevolo lo attenda s'egli indugiando o tornando alla capitale respingerà all'ultimo momento le Convenzioni e preferirà presentare le proprie dimissioni. Bisognerebbe che egli fosse, non visto, in certi circoli, e allora vedrebbe quanto per simile eventualità già si dice di lui.

«È chiaro — ecco i discorsi che si tengono — lo Zanardelli non firmerà, e se ne andrà perchè questo, e non altro, è il suo interesse. Il ministero piegando alla volontà di Nicotera, stipulerà e presenterà nondimeno le Convenzioni, le quali non passeranno perchè la destra capitanata dal Salla voterà con le frazioni della sinistra, materialmente egli ordinarà di Cairoli, moralmente sotto l'ispirazione dello Zanardelli. Il Crispi intanto fa la sua strada, e corre

veloce: egli non è amico ai Toscani, nè tenero per Adamo Smith, nè avverso all'esercizio governativo: dopo un voto della Camera che rigetti le Convenzioni, il Crispi sale presidente del Consiglio, e Zanardelli è il suo primo ministro, il suo braccio destro in un Gabinetto di sinistra avanzata, anzi di sinistra pura.

«Io non ho bisogno di dire a voi come la prima e la seconda ipotesi, coi relativi commenti, facciano a cozzi colla elevatezza d'animo dello Zanardelli: ma egli è riuscito a sollevare intorno a sé questa doppia e ballistata atmosfera, dalla quale se non uscirà al più presto correrà pericolo di rimanere asfissiato.»

Abbiamo dato il posto d'onore a questo argomento, perchè ci sembra che niun altro abbracci ora una maggior massa d'interessi per la Nazione.

La politica estera non offre d'altro tema speciale di considerazioni, e può riassumersi tutta nel profondo buio che avvolge l'avvenire della Francia, e nelle voci, che, appena rinate, sono di nuovo smentite, di proposte di mediazione per troncare il conflitto orientale.

A meno di qualche piega impreveduta nel sistema delle alleanze, noi abbiamo la dolorosa convinzione che quel conflitto non potrà essere altrimenti risolto che dalla spada.

Note per la guerra

I dispacci da Costantinopoli ammettono la gravità dello scacco subito da Muktar pascia, ma non credono che le conseguenze ne saranno così gravi, come parve sul principio dai telegrammi russi.

nel mezzo dell'Olimpo, e ne uscì Verone, rappresentata da una graziosa giovinetta. Vari amorini allora sbucarono fuori da più lati, e scomparsi nuovamente ad un cenno della Dea, poco dopo riapparvero in linea dietro il cospuglio di rose, chi portando una collana di brillanti, chi un monile, quale un diadema, quale una rosa di gemme, quale un altro gioiello, che da loro presentavasi alla Signora, cui era stato già destinato, baciandola in fronte.

Questo battesimo d'amore ad alcune di quelle matrone fuori di combattimento sarà parso una derisione; ma nessuna avrà osato confessarlo apertamente.

Presentati ch'ebbero i donativi, gli amorini tornarono nel cospuglio di rose, che si richiuse dietro di loro.

Al suono dell'arpa successe quello di tibia e di zampogne, e ad un cenno di Giove, riapertosi di nuovo il rosajo, comparvero tre gruppi di fauni, portanti sulle spalle tre ninfe, una Niade, una Amadiade ed una Napea, le quali percorsero tutta la sala, cavando altri gioielli da vasi d'argento, e distribuendoli ai signori di Brescia.

Fra questi preziosi donativi, molti ve n'erano che al valore univano il pregio dell'onore. Al Feroldo, al Boticella, ed al Morone era toccato la medaglia di S. Michele, contornata di diamanti, ed appesa ad una catena d'oro massiccio. Quella dell'Istria, inon di minor valore intrinseco, a Sigismondo Bocca ed Ettore Martinengo.

Durante la rappresentazione, Pietro Avogadro avea potuto poco a poco avvicinarsi a Verone, e senza che alcuno se ne avvedesse, gettarle in seno l'anello di brillanti, ch'eragli toccato in dono, dicendo:

È bensì vero che la maggior parte dell'esercito tarco dell'Asia fu sconfitta o costretta ad arrendersi; ma un forte nucleo di quell'esercito, sotto gli ordini del suo capo, ha potuto rifugiarsi nella fortezza di Kars, dove potrà, coll'arrivo di rinforzi e specialmente della divisione d'Ismail, ricostituirsi, se non in modo da prendere un'altra volta l'offensiva, certo da poter contrastare palmo a palmo la marcia dei russi su Erzerum, e molestarli anche nel loro investimento ed attacco di Kars.

Se, come dicevamo al primo annunzio della rotta del 15, Muktar avesse seguito la stessa tattica, che gli fruttò tanta riputazione sul principio della campagna, i russi a quest'ora si troverebbero a difficilissimo partito.

Suleyman pare a far parlare assai poco di sé in questi giorni: questo silenzio dà campo a molte congetture. Chi lo vuole pronto a passare sulla riva sinistra del Danubio, chi dice aver egli deciso di attaccare il nemico a Kuditko; ma questi progetti annunziati ai quattro venti meritano poca fede, nè sarebbe buon indizio, per un generale in capo, questo di venir meno ad uno dei suoi primi requisiti: il segreto.

Dicesi che Osman abbia respinto un attacco dei russi contro Plevna, cagionando loro gravi perdite: mancano però i particolari.

SULL' INSEGNAMENTO

DELLE LETTERE ITALIANE

NEGLI ISTITUTI TECNICI

Mia cara Tolomea,

Il Gioberti (consentimi il ricordo del nome e dei pensieri) del più grande filosofo di questo secolo) che dall'età nostra non fu lontano e che la studiò con severità non improvvisata di considerazioni, in parecchi

— *Madonna, vada almeno per la povera Teresa.*

— *Unitamente al mio monile, rispose Verone sotto voce prendendo l'anello. Mancava la ricompensa per tre principali fautori di Francia, il conte Alvise, Gian Francesco Gambarà e Marco Martinengo.*

Scomparsi i fauni e le ninfe, all'alzarsi del braccio onnipotente, scese dall'alto un Genio più preoccupato della corda che lo reggeva, che dall'alta missione a cui veniva destinato. Il Re dei Numi gli consegnò tre bastoni d'oro, tempestati di rubini, lunghi due palmi circa, ed egli, saltando nel cospuglio di rose, che curvandosi lo depose in terra, andò prima dal Gambarà, quindi dall'Avogadro, ed infine dal Martinengo, e consegnò a nome del suo Re, un bastone a cadauno.

Essi andarono per ringraziare il Monarca di quel dono, di cui non capivano troppo il significato, e Luigi ebbe campo di leggere loro in volto un mal celato sbigottimento, che l'Avogadro seppe nascondere meno degli altri. Quando però invitati dal Re (che si mosse le labbra per frenare il riso) sollevarono il coperchio, che chiudeva una delle due estremità del bastone, ed estrassero la pergamena in questa riacchiusa, lette le prime linee, l'espressione del loro volto si rasserenò all'istante. Quelle tre pergamene erano l'investitura di Val Trompia per conte Avogadro, di Salò per Martinengo, e pel Gambarà d'altre cospicue terre e castelli.

Facil cosa è far pompa di generosità colla roba altrui.
Trasportato dal rosajo nuovamente nell'Olimpo, il Genio presentossi a Marte,

luoghi delle opere sue e più particolarmente, in quel libro del *Primato*, oggimai rossicchiato dalle tignole, affermò che a compiere l'uomo moderno nulla valea di meglio de' classici scrittori. «A tale effetto, rammento le parole sue» conduce l'istinto di studio del classico greco e latino; nei quali il tipo dell'antico uomo pelagico (che negli ordini naturali è la pianta più nobile che sia stata al mondo) mirabilmente lampeggia, e può essere una fonte ricchissima d'ispirazioni magnanime, non solo agli ingegni, ma agli animi dei nostri giovani. Certo i moderni, superiori di gran lunga agli antichi, per ciò che spetta ai lumi ed ai sussidi religiosi, sottostanno loro non poco per quelle condizioni morali, che provengono dalla educazione; la quale era presso di quelli per molti capi eccellente, ed ora è pessima o nulla. A rialzarla e rinvigorirla assai giova il mettere per le mani dei giovani i prischi modelli e l'avvezzarli a dilettersene e rinsanguinarne, purchè l'attenzione loro venga dirizzata alle cose e non solo alle parole, secondo il costume di alcuni.

Il Gioberti vede le cose molto da alto ed in un campo assai vasto, e però de' classici raccomanda lo studio come aiuto a quella educazione per la quale oggi ci vengono meno da ogni parte i conforti o le forze. Ma io, senza punto voler dimenticare questa parte che pure veggio non raccomandata abbastanza ai giovani nostri, considero la cosa sotto termini assai più modesti, ma non meno forse importanti. Insegnare la lingua e la letteratura nostra, fosse anche negli Istituti tecnici, non si potrà mai compiutamente senza qualche sicura notizia di latino, e pensi altri a suo modo ch'io del pensare a modo mio non mi dorò giammai.

E voglio aggiungere che negli Istituti più particolarmente il fondo classico nella cultura è dimandato dalla speciale condizione del professore di lettere italiane. Egli fa

e questi gli porse due spade di finissima tempra e dall'elsa d'oro lavata a cisello.

Tutti attendevano per vedere a chi venissero destinate; il Genio consegnolle al Re, e disparve. Questi, levatisi in piedi, chiamò Gian Francesco Gambarà e Soncino Benzon, e rimesse loro le spade, li condusse ad una finestra, che dava nel corridoio, ove stavano a cavallo settantacinque lance francesi, cinquanta da un lato e venticinque dall'altro.

— *Messeri, disse ai due Bresciani il monarca, non voglio che il Re di Francia lasci tutto l'onore della festa agli Dei. Il diavolo mi porti, voglio anch'io donare qualcosa. Messer Francesco, condurrete quelle cinquanta lance, e le altre saranno comandate da voi, messer Soncino.*

— *Sire, rispose il Gambarà, fuori di sé dalla gioia benchè vi desidero pace, pur tuttavia il sentimento della riconoscenza vuole ch'auguri a me stesso una pronta occasione d'adopere in vostra difesa l'onorevole dono.*

— *Il diavolo mi porti, credo che l'occasione non sia tanto remota se i Veneziani non si decidono a cedermi di buon grado il Castello e la Garzetta.*

E ciò detto invitò le Dame a recarsi in altra stanza.

L'Avogadro, che nella quasi certezza a lui estandio toccasse una condotta, tremando internamente per timore e dispetto avea saputo conservare all'esterno una finta indifferenza, visto che nulla v'era decisamente per lui, si fe' pallido in volto, strinse i pugni, e borbottò fra sé: «maledizione!» ma non così sommessamente che i vicini non l'udissero; e tutti sanno che in

APPENDICE 21 del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Questo terminato, tutti i convitati si accero ai balconi per osservare una folla di pezzanti adunati in piazza del Duomo, i quali i domestici, com'era costume, distribuivano quelle vivande servite a solo ornamento della tavola.

All'apparire del Re s'udì qualche grido d'acclamazione tra quei mal asfissati, ma dal fondo della piazza gli fece un mormorio ordo, tutt'altro che gioia, e che fece ritirare dai balconi più prudenti.

Il Re, che in tutta quella giornata, algrado le apparenze festose, avea avuto l'ar buon viso a mala sorte, non si a meno di non rivolgersi al Monarca, che gli era accanto, ad in tono scherzoso dirgli:

— *Messer lo Podestà, il diavolo mi porti, ma non mi sembra tutt'oro quel rosajo.*

— *Sire, rispose il Podestà, non si può tener tutto in una giornata; questi sciacani sono anime di ferro.*

Quì il Morone cominciò a parlare a dui a voce.

Intanto Pietro Avogadro erasi acco Proprietà letteraria dei fratelli Treves

proprio compassione: è un pellegrino che attraversa lande inospitali senza che altri si muova al suo aiuto. Le lettere sono quasi fatte dimenticare dalla fisica, dalla chimica, dalla storia naturale, dall'agronomia, dall'estimo, dalle costruzioni e rurali e civili, dall'economia, dalla statistica, dal diritto commerciale, dalla computisteria, dalla matematica. La brava gente cui sono affidati questi insegnamenti non si bada che delle gravi conclusioni della scienza o della disciplina professata, e quando uno scolare le presenta un compito non bada che a quel che è detto, del come si dee dire si occuperà il professore di lettere! Quando si ha a vivere a questo modo, fosse anche per dura necessità delle cose, siate almeno larghi nel concedere quegli elementi di vita senza degnarsi di proprio ingiustizia dimandarci quello che non vi possiamo dare.

I risultati poco lieti eccitarono a provvedere, ed i provvedimenti furono già parecchi, consigliati ed affrettati dal desiderio del bene e del meglio; ma quel che si fece non bastò né ai bisogni, né alla natura del male. In quelle relazioni che al fine di ogni anno il Presidente della Giunta Centrale scrive a S. E. il Ministro di Agricoltura, questi mancamenti sono rammentati spesso e deplorati quando con rincrescimento, quando con dolorosa meraviglia, quando col bisogno urgente di venire a nuovi ed a più efficaci rimedii.

« Il difetto di coltura letteraria può dirsi generale nei nostri Istituti, ed è confermato dai rapporti dei Commissari, e poco appresso, salvo pochissimi, gli scritti tutti « lasciarono troppo desiderare dal lato della forma. È raro che ci possiamo abbattere in alcuno il cui autore si mostri non dirò già padrone della penna, ma capace di bene ordinare le proprie idee esprimerle con sufficiente chiarezza, ve-stirle un po' a garbo. Anche quegli scritti che sono incensurabili « dal lato della sintassi e della grammatica, abbondano di modi affatto scolastici, di frasi grette e povere: sono stentate ripetizioni di quanto « potè essere appreso in lezione » (1).

« Quanto alla coltura, si tornava a dire nella relazione del 1870, « bene i Commissari in questo anno « ravvisino qua e là alcun miglioramento, dovuto ai provvedimenti presi ed allo zelo di alcuni fra i « professori di lettere, pure desso si « palesa ancora insufficiente » (2). Ed il Berti nell'altra del 1871. « Questo miglioramento non si è avverato del pari in tutti gli Istituti; che in parecchi di questi l'istruzione letteraria lascia ancora molto a desiderare. Non di meno qualche buon lavoro appartiene altresì ad alcuno degli Istituti che si trovano nei gradi inferiori, come all'opposto da alcuno di quelli che hanno dato risultati generalmente lodevoli si è avuta pure qualche composizione meno che mediocre » (3).

corte società le orecchie non stanno oziose.

Se poi il lettore desidera conoscere la ragione della preferenza, dimostrata dal Re in favore del Gambarà e del Bonzon, dirò che i grandi non le loro simpatie e le loro antipatie, quanto noi miseri mortali, quanto le stesse bestie, e la regia antipatia per l'Avogadro poteva nascere benissimo dall'orgoglio, che questo conservava nella stessa vita.

Come tutti, passando ad un tratto dalla luce del crepuscolo allo splendore della notte, furono riuniti in altra vastissima sala rischiarata di lampadari di cristallo e doppiieri d'argento, Luigi, che aveva alla sua destra il Gambarà, gli mostro desiderio d'udire una qual che poesia di Veronica, del cui insegnamento avevano fatto in Milano elogi grandissimi.

— Sire, rispose Gian Francesco a bassa voce, sarà questo per mia figlia onore grandissimo; ma essa è suntuosa troppo d'esserne indegna, e temo che il cenno del padre non valga a deciderla.

Allora proverò io: vedremo se mi lascerà tornare colle pive nel sacco, rispose il Re andando verso Veronica, che passeggiava a fianco della sposa Avogadro ammirando gli arazzi.

— Madonna, le disse il Re, non trovate voi che manchi qualcosa alla festa?

— Sire, non saprei, rispose la giovane alquanto imbarazzata.

— Quanto è vero, messer S. Giorgio, il buon cavaliere, a me pare che avremmo grande abbondanza di prose, e che un tamen di poesia, ci rinfrescherebbe lo spirito.

Ed in quello del 1872 si legge « Sebbene questo miglioramento in alcuni Istituti si faccia ancora desiderare, tuttavia non sono pochi quelli dove si sente, ciò che prima non era in nessun luogo, che questi Istituti hanno una scuola nella quale s'insegna a scrivere correttamente » (4). Dell'insegnamento di lettere italiane si tocca appena nella relazione del 1874 nella quale si lodano gli Istituti di Palermo e di Pesaro, di Reggio, di Piacenza e di Novara; ma in quella del 1875 il Presidente della Giunta conclude con queste parole: « Con le notizie statistiche raccolte in questa relazione e coi rapporti dei Regi Commissari agli esami di licenza, la Giunta Esaminatrice Centrale soleva ogni anno presentare all'Escezione Vostra alcune osservazioni sull'andamento generale dell'istruzione tecnica e nautica, su la bontà dei metodi d'insegnamento e sul profitto tratto dagli alunni, ma come già di sopra accennai, la Giunta Centrale non può dare in questo anno alcun giudizio su questi diversi argomenti, non essendo ancora compiuto il periodo di tempo in cui gli alunni degli Istituti tecnici daranno prova degli studi fatti secondo l'ordinamento del 1871, e quelli degli Istituti nautici secondo l'ordinamento del 1873 » (5).

Fatto esperimento dell'uno e dell'altro ordinamento, il Presidente della Giunta ritornava ai suoi apprezzamenti e nella relazione dell'anno appresso scriveva queste parole che vanno attentamente considerate. « I componimenti italiani dei giovani appartenenti alla sezione agronomica furono giudicati al di sotto di quelli esaminati negli anni antecedenti: uguali in merito e forse anche comparativamente migliori quelli dei candidati della sezione commerciale e della sezione fisico-matematica.

Veniva osservato però che il profitto non risponde agli anni ed alle ore che i giovani occupano in questo studio. Dai pensieri che sono espressi nel più dei componimenti e dalle maniere con cui sono espressi si può senza errore affermare che in parecchi istituti i professori o non pongono la diligenza che ricercasi in un tanto insegnamento o sono manchevoli nel metodo e nel gusto, o i giovani sono ammessi digiuni di rudimenti letterari. In generale le opinioni ed i giudizi che ne venivano componimenti si incontrano, indicano rettitudine di mente. I sofismi, i paradossi e le sentenze sgangherate sono scarse. Ma poca o quasi niuna originalità di osservazione e di meditazione. Spesso non si trovano che frasi generali tolte da pubblicazioni effluere, non solo mediche, ma infine. Quasi tutti i candidati ripetono ad un di presso gli stessi giudizi e certamento non i migliori o i più pensati, ma i più volgari intorno alla Riforma di Lutero, alla rivoluzione francese ed alle guerre napoleoniche. Da un angolo all'altro d'Italia risuonano le stesse parole, le stesse frasi. Il che significa che, salvo poche eccezioni, i professori attingono alle stesse fonti, ossia agli stessi libri imperfettissimi, e pochi sono quelli che pongono cura nel riscontrare i fatti al lume della propria ragione.

Vengono quindi ad ogni momento sotto gli occhi certi modi di dire che non cessano di essere brutti quantunque adoperati universalmente. E poi subito dopo molto frettosamente si aggiunge: « I giovani non arriveranno mai a scrivere con proprietà ed a trattare con retta ed ordinata distribuzione di ragioni un argomento in sintonia a che non abbiano contratto l'abito del meditare e dell'osservare » (6).

E per oggi bastino questi ricordi: son forse troppi, ma non estranei al mio assunto; che è proprio da questi che io voglio cavare argomento per tutto quello che mi rimane a dire. Contami fra gli amici tuoi carissimi e seguita a volere un po' di bene.

Tuo affez. amico

P. DE DONATO GIANNINI

(1) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 29 settembre 1869, facc. 32 e 33.

(2) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 20 settembre 1870, facc. 27.

(3) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del 23 settembre 1871, facc. 28.

(4) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale del novembre 1872, facc. 47.

(5) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale per l'anno 1873-74, facc. 48.

(6) Relazione del Presidente della Giunta Esaminatrice Centrale per l'anno 1874-75, facc. 44-45.

LE IDEE DELLA DESTRA

Leggiamo nel Risorgimento di Torino:

L'onor. Minghetti parlò all'Assemblea costituzionale di Udine, e

senza voler fare un discorso nel vero senso della parola, seppe però toccare con maestria le più importanti questioni che si presentano ora allo studio dei governanti d'Italia. Accennammo a qualcuna di queste idee svolte dal sottoposto del nostro partito.

Crediamo che l'onor. Minghetti quando accennò che voleva modestamente parlare fra amici che conosceva da un pezzo per la loro gentilezza verso di lui, e per la loro benevolenza verso gli uomini della Destra, dichiarando di non voler fare un discorso nel vero senso della parola, volesse in questo modo non compromettere per nulla la posizione di capo parte che spetta ora al Sella. Questa gentilezza dell'ex presidente del Consiglio di parte costituzionale, la notiamo con compiacenza, e se noi ora la interpretiamo in un senso così benevolo, speriamo che i fatti ulteriori non la smentiranno. L'accordo non solo ma la disciplina è più che mai necessaria fra i costituzionali.

L'onor. Minghetti accennò di voler a tre questioni. Primo alla politica ecclesiastica, poi alla questione dell'ingerenza governativa, infine al problema della riforma elettorale. Riguardo alla prima questione disse di volersi mantenere fedele alla politica cavouriana della libertà lasciata alla chiesa-politica, che ci apperse la braccia di Porta Pia, che ci permise di abolire la mano morta anche in Roma, e che fin col persuadere tutte le potenze cattoliche che il Pontefice può come vuole governare la Chiesa.

Non discuteremo ora in questa breve rassegna l'utilità, o meno di questa politica, noi l'accettiamo come la più opportuna, come fondamento delle leggi della garanzia, ma vogliamo che se i tempi e le circostanze lo richiedessero, che lo Stato potesse far intendere le sue ragioni alla Chiesa, qualora questa uscisse dai confini della sua missione religiosa.

Potrebbe darsi che il diritto di scelta nella nomina dei vescovi dovesse rivendicarsi allo Stato. Noi vogliamo su questo punto essere liberi, e non per questo condanniamo la politica liberale accennata dall'onor. deputato di Legnago. Da queste moderate restrizioni che noi facciamo alla politica dei liberali come la intendono i Minghetti, i Bonghi e i loro seguaci, alle leggi eseguite dal Mancini, e copiate da quelle del ministro di Prussia, Falk, si corre un gran tratto, e crediamo di non essere dai liberali sopraccennati condannati all'ostracismo, per la questione che noi vorremmo conservare impregiudicata: quella delle nomine dei vescovi.

Se noi facciamo queste riserve si è perché crediamo che col tempo, la guerra, ad oltranza che ora si deve fare al papato politico cesserà, quando questa ripigliarà nel nostro paese la sua missione religiosa e nulla più.

Nella seconda parte l'onor. di Legnago accennò all'iniziativa che deve avere in tutto il governo. Iniziativa non oprimente di controllo, ma di efficace tutela. E già il Cavour rivendicava questo compito al governo in un memorabile discorso nel '53 e nel '58, quando diceva risolutamente che le classi abbienti preposte al governo dovevano pensare alle classi derelitte se non volevano rendere fatisca la democrazia. Noi pure speriamo che la Destra nel suo raccoglimento saprà studiare qualche questione per cui si venga a tutelare sul serio gli interessi materiali e morali del popolo.

Della questione ferroviaria non occorre parlare; ormai chi non vi è interessato direttamente compunge l'ostinazione del partito che è al Governo. Egli stesso non può essere soddisfatto, e forse le dissensioni che si appalesano nel seno del Gabinetto stesso daranno ragione a noi più presto di quel che avremmo osato sperare pochi giorni addietro.

Ma la questione più grave accennata dal Minghetti è quella dell'elezione per scrutinio di lista.

Noi lo dichiariamo fin d'ora, l'attuale sistema colla corruzione infiltrata non può più durare senza trascinare nella sua rovina le attuali istituzioni. Altri svolgeranno ampiamente la tesi, ma fin d'ora chiediamo risolutamente ciò che il Minghetti timidamente accetta, lo scrutinio di lista temperato dal principio della rappresentanza proporzionale.

Ma noi vogliamo ancora un'altra riforma, l'accenniamo di volo, quella del Senato. Possi abbandonare la Camera vitalizia ai voleri di Ministri partigiani come l'attuale? Ha fatto male la Destra ad accettare ad accorgersi ora soltanto che il nostro sistema elettivo può essere falsato, viziato, se i partiti dimenticano le leggi della temperanza e dell'equità. Il tempo delle iniziative è venuto, sappiamo approfittare.

E. R.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Possiamo assicurare — scrive Fanfulla — che finora nessun passo è stato fatto dal Vaticano presso il nostro governo per la nomina dell'arcivescovo di Napoli.

Il prelo che oggi gode maggiore appoggio presso la curia, è monsignor Ruffo Scilla.

Il marchese di Noailles doveva partire oggi con la famiglia ch'è venuto a prendere e con la quale tornerà a Roma, dopo una gita nelle principali città d'Italia e all'estero.

MILANO, 20. — Scrivono da Busto Arsizio al Corriere della sera: S. scrive da Busto Arsizio. Una sanguinosa scena venne ieri l'altro a rattristire questa popolazione.

Non si sa il vero motivo, ma credesi per interessi, certo Crespi Antonio con un grosso coltello vibrava un colpo al ventre di tal Della Torre Carlo, il quale rimase all'istante cadavere.

La popolazione irritata voleva fare giustizia sommaria verso l'omicida, e certo un altro brutto avvenimento sarebbe aggiunto al primo se non fossero sopraggiunti carabinieri con un drappello di truppe del 42°, qui presenti per bersaglio, i quali riuscirono a frenare la folla e ad arrestare il Crespi.

VICENZA, 20. — Ieri passava da Vicenza il Nostro del Senato del Regno, Senatore Arrivabene. Ritornava da Conegliano, ove aveva rappresentato il Governo in una festa agraria. Avvistato il Senatore Lampertico insieme col Senatore Rossi, che erano riuniti in seduta per la Scuola Industriale, tosto si portarono, e con essi poscia il prof. Zanolla, alla Stazione per fargli omaggio. Quanto ancor giovane d'animo! E sappiamo che attende a un nuovo lavoro, di che gli avrà nuova riconoscenza l'Italia. Ben meritate attenzioni e riguardi si ebbe l'illustre uomo dal personale della S. F. A. I. In lui si ha vivente la storia del nostro risorgimento.

(Giornale di Vicenza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il Pays consacrava un videntissimo articolo ai repubblicani che appartengono, domandando il ritiro del maresciallo e dei ministri. Dice che ormai il maresciallo deve mostrare che non cede alle minacce, alle intimidazioni dei repubblicani e conchiude col dire che fra poco costoro si accorgeranno quanto abbiano errato col mostrare le loro esigenze.

A quanto leggiamo nei giornali francesi le esequie del sig. Barriere riuscirono commoventissime: vi assistevano tutte le più note individualità artiste che fra cui Alessandro Dumas figlio. Al cimitero del Père-Lachaise tre discorsi furono pronunciati sul feretro del defunto: la vedova e la suocera del defunto assistevano alla mesta cerimonia.

Son giunti a Parigi il principe Girolamo Napoleone proveniente dalla Corsica e il duca d'Alca con proveniente da Marsiglia.

Il signor J. H. Lemoigne osserva in un articolo del Journal des Débats che « il gallo non ha ancora cantato tre volte » e già tutti i partiti, bonapartisti, legitimisti e clericali lanciano la pietra al governo e ricusano qualunque parte di responsabilità nell'atto del 16 maggio. Crede che questa diversione, questa ingratitudine dei partiti che il governo favorì d'abbasso adesso riuscire più dolorosa della violenza degli attacchi dei repubblicani.

Leggesi nel Constitutionnel: Ci ricordiamo che all'indomani delle elezioni del 1876 Gambetta aveva concepito l'ambizioso progetto di raccogliere tutte le sinistre delle due Camere in una sola riunione plenaria.

Si assicura che Gambetta voglia rinnovare questo tentativo. Abbiamo forti motivi per credere che nel 1877 non riuscirà meglio di quanto riuscì nel 1876.

20. — Nel dipartimento dell'Oise, il signor Bondeville candidato repubblicano, e farmacista, fu eletto con 3, tre voti di maggioranza contro il Duca di Mouchy, bonapartista.

INGHILTERRA, 20. — Si ha da Londra. Gli organi del partito Tory doppiarono la sconfitta di Muktar, pascia e dicono ch'essa farisce gli interessi inglesi nell'India. Il governo ordinò il sequestro di tutti i materiali di ferro destinati alle costruzioni di baracche russe in Bulgaria.

GERMANIA, 18. — I medici hanno poca speranza di salvare il feld-mar-

sciallo Wrangel. Egli ha sofferto un notevole indebolimento di forze.

Leggesi nella Gazzetta di Colonia: « È forse una fortuna per la Francia e per l'Europa che nessuno dei partiti possa vantarsi di avere riportato nelle elezioni una vittoria decisiva, e che i due partiti siano in caso di moderarsi. Si può dunque sperare che le cose continueranno provvisoriamente con tranquillità. In ogni caso si gli uni che gli altri eviteranno un conflitto coll'estero. Almeno assicuravano prima delle elezioni che uno dei loro consideri era il mantenimento della p. ce. »

AUSTRIA UNGHERIA, 20. — Si ha da Vienna. Ormai è inevitabile un accordo provvisorio coll'Ungheria, essendo impossibile esaurire le rispettive leggi in tempo utile. Martedì incomincerà la discussione del bilancio.

RUSSIA, 18. — Le voci di una insurrezione in Polonia sono formalmente smentite. Una stamperia rivoluzionaria fu scoperta a Kiev. Essa aveva preparato un manifesto proclamante la detronizzazione dello Czar e l'instaurazione di un governo provvisorio. Regna una grandissima agitazione. Molti si rifiutano di pagare le imposte. Hanno luogo degli arresti e delle deportazioni in Siberia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre contiene:

Il decreto 16 settembre, che incarica gli ispettori generali a gli ispettori centrali presso il ministero dell'Interno dell'ispezione di tutti gli uffici e stabilimenti dipendenti in qualsiasi modo dal ministero stesso, affine di verificare la regolarità dei servizi e di assicurare e coordinare l'osservazione delle leggi e dei regolamenti.

Disposizioni nei personali dipendenti dal ministero della guerra e dal ministero delle finanze e pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montignano 19 ottobre.

Nell'altra mia sulle cose di questo teatro plaudendo ai grandissimi meriti del soprano signora Anna Renzi accennai all'intenzione di riparla di più, diffusamente degli altri cantanti. Dopo aver assistito alla benefica del baritone confesso che dovevo rompere il silenzio un tantino prima, e ritessendo le lodi della signora Renzi, dirvi più particolarmente il bene che si merita il sig. Palou entrato a pieno vele nel guscio del pubblico.

Nei Puritani come nella Lucia il bravo artista ebbe ormai largo campo di far ammirare la sua educazione nel canto e il patrimonio d'una voce splendida par metallo, omnia città ed estensioni; ma ove egli colse applausi fragorosi si fu nella romanza della Dinora nell'occasione della sua serata, che gli valse un bis a richiesta generale, e il desiderio del pubblico, compiaciuto dal gentile artista, di riudirlo nell'istesso pezzo e richiamarlo più volte agli onori del proscenio nella sera susseguente. La sua voce potente e ricca che possiede tutti i registri del baritone, accompagnata da un fraseggiare chiaro e vibrato proscioccò sempre più al sig. Palou i favori dell'uditorio tutto che avaro di applausi.

Spagnuolo simpatico egli è destinato ad assicurarsi bella fama sui nostri teatri, massime se vorrà risparmiare un pochino il tesoro della sua voce.

Ale di lui note risuonano armoniosamente si disponso quella acuta graziosa del tenore Gazzi che addimostro uno stadio lodevole nel cavare dalla voce di cui dispone tutti i maggiori effetti facendosi apprezzare dal pubblico più intelligente.

Del basso Medini si ammira la potenza del suo timbro di voce, e giovane com'è dotato di passione artistica, raggiungerà la meta ambita. Nel detto del secondo atto dei Puritani ebbe anch'egli la sua parte di encomio.

A magnificarsi poi i pregi innumerevoli della signora Renzi dovrei abusare dell'ospitalità che mi accordate nelle colonne del vostro Giornale. È tutto detto quando si può asseverare che forma l'ideale del pubblico italiano. B. sogna sentirli nella notte puntate, nelle flauture limpide o giuste nell'intonazione di cui è serena, prodiga, come pure vedeva nei suoi slacci lirici nelle scene del delirio, tanto dei Puritani come della Lucia per giudicare non esagerate le salve di strepitosi e infiniti battimani con cui è sempre chiamata alla ribalta.

Nel rondo del terzo atto Ardon gli incensi... senza tema di buscarci la taccia di soverchia deferenza a questa sirena simmagliatrice, diciamo che la signora Renzi tanto nell'interpretazione drammatica come nell'organico perfetto della sua voce non teme rivali.

Nella Lucia, che conveniamo sia il suo cavallo di battaglia, il pubblico si associa all'entusiasmo che sollevò sui teatri di Firenze, ove cantò per ben due stagioni acquistandosi la fama di artista che intende e sente la musica italiana. La sua stella la guida a gloriosi porti, o fa fortuna ci voglia concedere il bene di riudirli in altri partiti del suo ricco repertorio.

L'orchestra continua benissimo, merca l'impegno e abilità di parecchi dei professori che la compongono, e dello scelto corpo di violini primi capitanati dal vostro esimio Barbioli. Il teatro poi è sempre affollato, mentre belle signore in eleganti e svariate toilettes fanno una degna cornice del quadro.

È a notarsi in fine che da s'fatti trattenimenti autunnali ne traggono profitto tutte le classi degli esercenti e le famiglie meno fortunate del paese nell'atto stesso che si uccida la noia dai più ricchi. La solerte Direzione teatrale vaglia quindi negli anni futuri non tenerci ad una dieta musicale, troppo lunga.

CRONACA CITTADINA

Dotenti annunciamo che il benemerito presidente della nostra Camera di Commercio comm. Moise Vita Jacur versa in grave percolo di vita.

Ferrovie Padova-Bassano. — Quest'anno per l'apertura della nuova ferrovia, la gita di predilezione dai nostri concittadini, è Bassano.

Ieri mattina, con qual tempo bellissimo, n'è partito un convoglio, che non finiva mai.

Ma un caso accaduto lungo la linea nel ritorno, e che poteva produrre conseguenze funestissime, turbò una giornata che era trascorsa molto liettamente.

Quando il treno, partito da Bassano alle 4.42 pomeridiane, fu a due chilometri circa di qua di Cittadella verso Villa del Conte, il macchinista si accorse che alcuni buoi, mal custoditi da un contadino, si dirigevano sul binario per attraversarlo. Il treno contrava a velocità ordinaria e il macchinista, veduto il pericolo, quando fu presso a quegli animali tentò col fischio e colle grida di spaventarli, e di farli discendere dalla strada, ma non vi riuscì che in parte, perchè due dei buoi fuggirono, ma tre vennero investiti dalla macchina e orribilmente sfracellati.

Fortissima fu la scossa sentita nei vagoni, uno dei quali, uscito dalla rotaia, venne trascinato per oltre un centinaio di metri, finché gli sforzi eroici del macchinista, certo T. M. Rinaldo romano, riuscirono ad arrestare il treno.

È facile concepire lo spavento dei passeggeri, e specialmente delle signore, gli affanni, le grida: si è dovuto far passare negli altri vagoni le persone che erano nel vagono sviato, e reso malconcio; e con tanta follia la cosa non riuscì molto facile, né comoda. Ma tutto era niente a paragone del pericolo scampato.

Fu superiore ad ogni elogio la condotta del bravo macchinista.

Il caso però inoltrò la solidità del materiale appartenente alla Società Veneta, perchè, malgrado la scossa, i guasti furono pochissimi.

Conduttore il treno la macchina Thiene.

Società prestinali. — Caduta deserta per mancanza di numero l'Adunanza generale indetta per giorno 23 settembre p. p. La Società viene riconvocata per giovedì 25 ottobre corrente alle ore 10 1/2 di mattina, nell'antica Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio, per ivi deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.

2. Proposta del Consiglio d'Amministrazione in riguardo all'accorpamento funebre dei soci.

3. Conseguenti modificazioni dell'art. 12 dello Statuto Sociale.

4. Proposte del Presidente per nuovo modo di Amministrazione della Società.

Il Presidente FRANCESCO BOLOGNIN Mattiazio seg.

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. Lire 500 al prezzo di it. Lire 405 cadauna

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano nette L. 25 annue, pagabili trimestralmente

creditori, come altresì qualunque fassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune

RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di Lire 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno), godimento dal 1 ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23, e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405, da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
50 al riparto, cioè al 3 novembre
100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
100 due mesi >>> 22 dicembre (1)
130 tre mesi >>> 22 gennaio 1878

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalato il tagliando, con decorrenza dal 1 ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

- Salerno - Ricevitoria Provinciale
Torino - Banca Industriale Subalpina
Alessandria - Banca Agricola Industr.
Ancona - Beer Vivanti e C.
Asti - Banche Unite
Bologna - Banca Popolare di Credito
Brescia - Banca Biellese
Brescia - Banca Popolare
Cagliari - Banco di Cagliari
Casale - Banche Unite
Catania - Banca Depositi e Sconti
Cuneo - Banche Unite
Ferrara - Banca di Ferrara
Firenze - Agenzia della Banca Industr. Subalpina
Genova - Banca Provinciale
Ivrea - Banca di Vercelli
Livorno - R. Simonelli e C.
Mantova - Banca Mutua Popolare
Messina - D. Mangano e Figli
Milano - Banca Generale
Modena - Banca Popolare
Napoli - Onofrio Fanelli
Novara - Banca Popolare
Parma - Banca Popolare Parmense
Palermo - Carlo Wedekind
Padova - BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Pinerolo - Banca di Pinerolo
Pisa - R. Simonetti e C.
Roma - E. E. Obheigt
Saluzzo - Banche Unite
Susa - Banche Unite
Udine - Banca di Udine
Venezia - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Vercelli - Banche Unite
Verona - Figli di Laudadio Grego

PEJO
Tipografia edit. F. Sacchetto
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
in CANNETO SULL'OGGIO con sezione a CASALMAGGIORE
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate alle governative.

OROLOGI DI CONTROLLO
per guardia notturna, per stabilimenti pubblici, industriali, ecc.
di CARLO KAISER di Zurigo

POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALNIGNATI

Orario ferroviario
Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bassano, Bassano per Padova, Padova per Treviso, Treviso per Padova, Padova per Padova-Bassano, Padova-Bassano per Padova, Padova per Padova-Treviso, Padova-Treviso per Padova, Padova per Padova-Rovigo, Padova-Rovigo per Padova, Padova per Padova-Legnago, Padova-Legnago per Padova, Padova per Padova-Schio, Padova-Schio per Padova, Padova per Padova-Thiene, Padova-Thiene per Padova, Padova per Padova-Dueville, Padova-Dueville per Padova, Padova per Padova-Conegliano, Padova-Conegliano per Padova, Padova per Padova-Mestre, Padova-Mestre per Padova, Padova per Padova-Udine, Padova-Udine per Padova, Padova per Padova-Saluzzo, Padova-Saluzzo per Padova, Padova per Padova-Susa, Padova-Susa per Padova, Padova per Padova-Vercelli, Padova-Vercelli per Padova, Padova per Padova-Verona, Padova-Verona per Padova, Padova per Padova-Pinerolo, Padova-Pinerolo per Padova, Padova per Padova-Pisa, Padova-Pisa per Padova, Padova per Padova-Roma, Padova-Roma per Padova, Padova per Padova-Milano, Padova-Milano per Padova, Padova per Padova-Messina, Padova-Messina per Padova, Padova per Padova-Mantova, Padova-Mantova per Padova, Padova per Padova-Livorno, Padova-Livorno per Padova, Padova per Padova-Genova, Padova-Genova per Padova, Padova per Padova-Firenze, Padova-Firenze per Padova, Padova per Padova-Ferrara, Padova-Ferrara per Padova, Padova per Padova-Catania, Padova-Catania per Padova, Padova per Padova-Asti, Padova-Asti per Padova, Padova per Padova-Ancona, Padova-Ancona per Padova, Padova per Padova-Alessandria, Padova-Alessandria per Padova, Padova per Padova-Torino, Padova-Torino per Padova, Padova per Padova-Salerno, Padova-Salerno per Padova

STORIA DI PADOVA
G. Cappelletti
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877. Prezzo Lire 15